



CENTRO INTERNAZIONALE DI STUDI ROSMINIANI  
SIMPOSI ROSMINIANI

In collaborazione con



Conferenza Episcopale  
Italiana



Diciassettesimo Corso dei "Simposi Rosminiani":

*I semi del Verbo nel pluralismo*

*religioso, teologico e filosofico*

*Nel 50° anniversario del Centro Internazionale di Studi Rosminiani*

STRESA, COLLE ROSMINI, 23-26 AGOSTO 2016

## *Le "Lettere di Rosmini" in edizione critica*

PIER PAOLO OTTONELLO

[La presente bozza di relazione deve ancora essere rivista e corretta dall'Autore per gli Atti. NdR].



A metà del 2010 il compianto P. Domenico Mariani mi chiese di assumere la conduzione dell'edizione critica delle lettere di Rosmini. Cooptai subito il collega e amico Luciano Malusa e laboriosamente stabilimmo i criteri generali dell'impresa, al tempo stesso preparando un gruppetto di collaboratori. Circa quattro anni sono stati necessari per portare a termine l'edizione del primo tomo, uscito l'anno scorso, mentre ne è appena uscito il secondo (contenente 172 lettere) e in avanzata preparazione il terzo: un percorso molto impegnativo, anche perché in gran parte nuovo e da individuare, in modo da iniziare una traiettoria che possa valere per tutto il suo seguito.

A gettare uno sguardo anche sommario ai centosessant'anni dalla morte di Rosmini ad oggi si può concludere che la sequenza editoriale riguardo alle sue opere, posta in relazione con quella delle sue lettere, costituisce uno dei significativi indizi dei molteplici paradossi, non di rado macroscopici, di cui è intessuto l'intero percorso degli studi rosminiani: proiezione singolare delle varie forme di "sfortuna storica" che fino alla prima metà del Novecento sono risultate sostanzialmente dominanti, a discapito di una presenza appieno costruttiva e a raggio enciclopedico di Rosmini entro le compagini della contemporaneità. E tutto ciò si è dipanato nel medesimo tempo in cui si è sviluppata, in proporzioni affatto eccezionali, l'ininterrotta ampiezza della bibliografia specifica, oggi senza pari ricca. Considerando che lungo l'ottantina d'anni dalle prime opere di Rosmini sino alla nascita della *Rivista Rosminiana*, nel 1906, essa annoverava oltre dodicimila voci, si registra il fatto saliente del loro più che raddoppiarsi a partire da tale anno sino ad oggi, progressivamente spogliate, al tempo stesso, dalle scorie dei più consistenti polemismi. Ma all'interno di tanto ricchi frutti ancor più spicca la quasi totale latitanza — che in realtà rasenta l'assenza — di studi relativi al suo epistolario: di cui evidenti concause sono le singolari vicende editoriali che sino ad oggi esso ha attraversato. Ne ripercorro brevemente

alcune tappe fondamentali.

Giovanni Battista Pagani, il primo successore di Rosmini come Preposito Generale del suo Istituto della Carità, nel 1857, a soli due anni dalla morte di Rosmini, edita due volumi che raccolgono 548 lettere, entro un ampio piano di edizione, che prevedeva raggruppamenti per contenuto, ad esempio filosofico, teologico, ecc. Ma questa esemplare iniziativa restò alla sua fase iniziale, sia per battenti e insieme subdole opposizioni di avversari, sia per la morte del Pagani, nel 1860. Nello stesso tempo Francesco Paoli, l'ultimo Segretario di Rosmini, intraprende con grande intensità la realizzazione del suo *Programma della pubblicazione delle Opere postume di Antonio Rosmini*, che difonde a stampa nello stesso 1857.

Tale solerte e preziosa cura genera in sostanza le fondamenta dei successivi studi rosminiani: con la pubblicazione dell'opera *Della vita di A. Rosmini*, in due parti, e subito dopo di tre volumi di *Bibliografia rosminiana*, interrotta in connessione con il *Post obitum*. Nello stesso periodo, dal '57 all'89, esce la traduzione, specie in inglese, di una quindicina di opere di Rosmini.

La collaborazione con la tipografia Pane di Casale, iniziata con la pubblicazione dell'*Antropologia soprannaturale*, prosegue con continuità nello stesso anno 1887 con il primo volume dell'*Epistolario completo*, promosso dal Preposito Generale Luigi Lanzoni. Tale volume esce con la data 1° luglio 1887: intanto il noto decreto di censura ecclesiastica di «quaranta proposizioni» rosminiane (*Post obitum*), datato il 6 aprile dello stesso anno, viene formalizzato il successivo 14 dicembre. Malgrado i molteplici problemi che si dovettero risolvere per erigere un lavoro tanto ampio e impegnativo, nonché quella «condanna» da parte del Santo Uffizio, che la incubava sin dal 1883, non viene certo meno la perseveranza ardente dei curatori, che pubblicarono nel dicembre dell'87 il secondo volume e nell'88 il terzo. L'atto di sottomissione dell'Istituto non impedisce la pubblicazione del volume IV, apparso il 1° luglio dell'89, mentre il XII apparirà nel '92. Alleviate le polemiche, malgrado i pesi di cui restava fortemente gravato l'Istituto, si decise di aggiungere un XIII volume, a modo di supplemento, che uscì nel 1894. Ne è risultata una raccolta di complessive 9451 pagine contenenti 8319 lettere. Tuttavia, che questa pur amplissima edizione delle lettere non fosse completa viene esplicitato in termini chiarissimi, e insieme discreti, nella Prefazione non firmata, dove ci si riferisce ad una sorta di autocensura, prudentemente posta in atto considerando lo sfondo «culturale» del momento: «ci affrettiamo a dichiarare — vi si legge — di averne pensatamente ommesse alcune centinaia» per non «offendere le delicatezze e talvolta anche la carità». Mentre non vi si accenna affatto a variazioni e tagli non solo formali, operati senza alcun avvertimento entro non poche delle lettere, non motivabili soltanto da una sostanziale assenza di attenzioni «filologiche» da parte dei curatori. La natura delle vere motivazioni, peraltro, si può evincere sino all'evidenza in termini di aggravata conferma, da una pur sobria e discreta considerazione, certo non gratuita, che il Preposito Generale Bernardino Balsari, sotto il proprio nome, formula nella Premessa all'edizione dell'*Epistolario ascetico* — pubblicato in quattro volumi presso la Tipografia del Senato (Roma 1911-1913): non come semplice «antologia» della precedente raccolta — riferendosi a quella dell'*Epistolario completo*: del quale dichiara che questo «per la condizione dei tempi non venne messo in pubblico se non molti anni dopo, quando i tempi s'eran fatti men tristi; e ciò fu nel 1905, anno cinquantesimo dalla morte del Rosmini». La diffusione e la vendita dell'*Epistolario completo* fu quindi lentissima: se ne vendettero le ultime copie alla fine del Novecento.

Una particolare eccezione nell'edizione di lettere di Rosmini è costituita dalla cura di Giulio Bonola, ammiratore del Manzoni, dell'edizione della sua corrispondenza con Rosmini pubblicata nell'anno 1900: una cura condotta senza raffronti con le fatiche rosminiane nel settore, ma valendosi dell'archivio di Casa Manzoni, di quello manzoniano della Biblioteca Braidense di Milano, nonché di quello rosminiano di Stresa. Di tale corrispondenza è recente un'eccellente edizione critica a

cura del Malusa.

Ma nel frattempo, dopo le difese del pensiero di Rosmini nitidamente assunte dalla rivista *La Sapienza*, che vive dal 1879 al 1886, diverse figure di valorosi laici hanno preso in consegna il testimone: con determinazione certo superiore alle variegate difficoltà che si trovarono a dover superare. Il famoso Antonio Stoppani è stato il primo che, nei noti frangenti, ardisce dar vita al primo periodico anche programmaticamente imperniato su studi rosminiani, *Il Rosmini*, che esce per il triennio 1887-89, posto all'Indice ma ripreso con le due annate 1889 e 1890, di nuovo messe all'Indice. Un altro laico, Michelangelo Billia, ne continua senza intermissioni la linea con il periodico *Il Nuovo Risorgimento*, che vive dal 1890 al 1900. Ancora un laico, Giuseppe Morando, nel 1906 fonda la *Rivista Rosminiana*, che sarà sempre condotta da laici, ed oggi è organo ufficiale del Centro Internazionale di Studi Rosminiani.

Sostanzialmente alle iniziative di Sciacca si deve il "disseppellimento" storico dell'interesse dell'opera e della figura di Rosmini, a cominciare dallo storico primo congresso internazionale da lui organizzato nel centenario della morte di Rosmini (1955). Tale congresso fu affiancato nel '58 anzitutto dall'istituzione da parte di Sciacca della Società Filosofica Rosminiana, *vivarium* di studi specifici, con relativa collana di volumi e convegni annuali; inoltre dalla cura di diverse antologie rosminiane, di cui, particolarmente preziose per la diffusione all'estero, quelle in francese, tedesco e spagnolo. Nel '66 Sciacca fonda il Centro Internazionale Studi Rosminiani e, nello stesso anno, fonda anche il Centro di Ricerca del CNR di "Studi sul pensiero filosofico e religioso dei secoli XIX e XX" presso l'Università di Genova, che fin dal '67 produce una ricca collana di volumi in grandissima parte dedicati a Rosmini. Sicché i due Centri hanno coronato le sue numerose e fondamentali iniziative nel settore. È appunto nell'ambito del Centro del CNR che usciranno i due volumi dell'*Epistolario Rosmini-Tommaseo*, a cura del Rosminiano Virgilio Missori (Milano 1967), nonché i numerosi e preziosi volumi a cura di P. Cirillo Bergamaschi di *Bibliografia rosminiana* e di *Catalogo del Carteggio*, e a cura di Gianfranco Radice, dal '67, quelli degli *Annali* rosminiani. Nell'82 esce presso la Spes di Milazzo, di Peppino Pellegrino, il *Carteggio Bonghi-Rosmini*, a cura di G. Catanzaro; in altro contesto, nel '93, a Trieste — per menzionare nel modo più essenziale le principali raccolte in volume del settore — esce l'edizione delle *Lettere inedite di Pietro Riegler a Rosmini*, a cura di Pietro Zovatto.

Suggerite dalle iniziative di Sciacca sono state quelle cospicue del "Gruppo di Torino", che fra l'altro ha curato un'attentissima edizione del *Carteggio A. Rosmini-G. R. Setti* ed ha iniziato l'impresa di un'edizione critica di tutte le lettere rosminiane, lasciandone litografati tre volumi inclusivi degli anni dal 1813 al 1819: ma purtroppo interrompendo tale percorso. La presente edizione l'ha integrata sia quanto alla lettere sia quanto all'apparato filologico e storico-critico.

Certo si è consapevoli della lunga strada da percorrere per dare alla cultura tutta uno strumento di studio e di consultazione nuovo, quale deve riuscire la raccolta più completa e più filologicamente attendibile delle circa undicimila lettere di Rosmini, collocate nel contesto del tempo in cui furono scritte e dei personaggi e dei testi con cui egli fu in contatto, in modo da tracciare, a tappe, una sistematica documentazione storico-critica: portando così a compimento, per le generazioni a venire, le nobili aspirazioni di tanti rosministi che hanno impegnato grande parte della loro esistenza per uno studio del percorso del grande Beato roveretano. Il loro esempio e la loro perseveranza guidino i passi di coloro i quali oggi intraprendono questo cammino di lavoro e di ricerca, non di rado davvero improbo. Infine occorre tener conto che, considerando la distribuzione del materiale nei primi tre volumi (il primo ne contiene soltanto 151), contenenti fra l'altro non poche lettere inedite, l'edizione impegnerà una sessantina di volumi: impresa davvero ciclopica.

Chiunque conosca con una certa ampiezza testi di Rosmini trova di luminosissima evidenza la

considerazione che conclude la prefazione al citato primo volume del 1887: chi legga le lettere di Rosmini — vi si scrive — «ne trarrà a sé infinito giovamento, e imparerà a conoscere ammirando nell’Uomo che le scrisse il gran dono che la Provvidenza ha fatto a un secolo che non s’è peranco mostrato degno d’intenderlo». A misura in cui si riuscirà tuttavia a “progredire” rispetto ai quasi due secoli passati, si potrà avere la palmare e piena dimostrazione dell’estrema loro preziosità e indispensabilità per una sufficiente conoscenza, sul piano sia della personalità sia storico, di questa figura per molti riguardi di impareggiata grandezza nella contemporaneità.